

INFRASTRUTTURE

In 15 anni sarà completata la riqualificazione del porto di Trieste

>> Il primo colpo è stato inferto al magazzino del Molo VI. Hanno così avuto inizio i lavori di riqualificazione del porto di Trieste che si concluderanno tra 15 anni. La riqualificazione dello scalo giuliano sarà attuata grazie all'approvazione del nuovo Piano Regolatore e farà "guadagnare" 200 ettari di spazio alle banchine del Porto. Dopo l'ok ormai imminente dei comuni interessati, il Piano sarà adot-

tato dal Comitato portuale e mandato a Roma per l'avvio delle procedure ministeriali entro il mese di aprile. "L'obiettivo è creare le condizioni per attrarre nuovi traffici", ha spiegato il presidente dell'Autorità portuale, Claudio Boniccioli, nel corso della conferenza stampa cui hanno preso parte anche l'assessore regionale ai trasporti, Riccardo Riccardi, e il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza.



Bruno Musso: «con la crisi si deve investire, per essere pronti a interpretare la ripresa»

GRENDI, DOPPIA SFIDA PER IL GRUPPO

CATERINA GROSSO

«**L**a nuova nave sulla rotta Genova/Cagliari è un segno di fiducia nella città con la convinzione che nei periodi di rallentamento dell'economia occorre investire per essere pronti ad interpretare la ripresa». **Bruno Musso**, presidente del **Gruppo Grendi**, ha parlato di scommessa in un momento non facile salutano la nuova nave ro-ro battente bandiera greca, la **Aegean Pearl**, noleggiata dal Gruppo, che dal 14 febbraio è andata a potenziare il servizio, ora giornaliero, sulla rotta Genova/Cagliari. Il Gruppo Grendi, la più antica casa di spedizioni, nata a Genova nel 1928 quando le navi erano a vela e le ferrovie non esistevano, si è evoluta nel corso di sei generazioni al punto di trasformarsi da casa di spedizioni in **gruppo di trasporto integrato**. Nel 2008, Grendi ha registrato una **crescita del 18 per cento nel volume di traffico con la Sardegna**. E' infatti l'**unico operatore specializzato sull'isola in grado di eseguire in proprio ogni fase di trasporto door to door utilizzando mezzi propri**: navi, terminal, container, camion, magazzini. **Un investimento di 1 milione di euro** tra macchinari per la movimentazione container e nuovi uffici per allestire il ponte Libia è già una sfida, ma vale il doppio se si pensa che **la concessione dell'area era solo di due mesi**, scadenza fine febbraio, **prorogata fino a giugno**, con decisione del 23 febbraio post-comitato portuale dell'Authority genovese. Il ponte Libia su cui opera Grendi fa parte infatti del terminal Multipurpose, soggetto a sequestro e a indagini giudiziario-amministrative per la disinvoltata gestione delle aree della passata presidenza dell'Authority, quando i terminal si assegnavano facendo disinvoltamente a meno dei bandi di gara. "Questo servizio è il segno di una sfida - ha commentato

Protagonisti

La più antica casa di spedizioni genovese scommette sulla ripresa



AEGEAN PEARL la nuova nave ro-ro noleggiata dal Gruppo Grendi

Luigi Merlo, presidente dell'Autorità portuale genovese - perché il gruppo Grendi si trova in un terminal a tempo molto determinato". A giugno infatti si procederà con una gara per l'assegnazione definitiva anche a seguito della sentenza della Corte di Cassazione. "Ma nel frattempo - ha proseguito

Merlo - abbiamo dimostrato che mettere a gara, seppure temporanea, il Multipurpose per poter utilizzare le aree al massimo è stato positivo e trovo **un segnale molto bello** anche le numerose presenze degli altri operatori: la comunità portuale si ritrova e a Genova **si torna correttamente**

alle procedure che prevede la legge". Un'Autorità che applica la legge, stimola gli imprenditori a investire anche se, come ha anticipato il presidente Merlo "ci sono difficoltà con il Far East, ma si sta riscoprendo la dimensione del Mediterraneo; ho segnali positivi, nonostante la crisi".

Normative. Piena sintonia con Ucina per le Aree Marine Protette D'Alì: «È l'ora di adeguare la 394/91»

>> Sono ormai maturi i tempi per una revisione della L. 394/1991. Lo ha dichiarato nel corso dell'audizione di Ucina il sen. **Antonio D'Alì** sostenendo che è ormai inadeguata e lacunosa per i modelli gestionali delle Aree Marine Protette. "Ucina collabora da sempre con il ministero dell'Ambiente e con il Parlamento per lo sviluppo delle normative concernenti il mare", ha spiegato D'Alì sostenendo che "per la riforma delle AMP tali competenze sono preziose". A sua volta il presidente Ucina, **Anton Francesco**

Albertoni, dopo avere premesso che le aziende nautiche italiane vantano tecnologie di assoluta valenza ambientale e realizzano imbarcazioni i cui standard di eco-compatibilità anticipano in molti casi le normative comunitarie, ha ricordato che da tempo Ucina chiede una nuova Legge Quadro. Ed è prioritario: emanare regole comuni e proporzionate ai reali impatti ambientali degli scafi; semplificare le geometrie di perimetrazione delle AMP; programmare l'attività di tutela e il monitoraggio continuo degli effetti; verificare le condizioni di istituzione della riserva; contare su tempi certi per l'emanazione dei regolamenti; valorizzare le attività tradizionali, le culture locali, il turismo eco-compatibile e la fruizione nautica; verificare le capacità gestionali dei Comuni.

